

LA LEGGE IN AULA. Le imprese: garantirebbe la legalità Appello dei costruttori ai deputati: «Approvare la riforma dell'edilizia»

●●● Sindacati, associazioni di categoria, imprese: arriva da tutto il mondo produttivo l'appello all'Ars per l'approvazione della legge che riforma il sistema degli appalti in Sicilia. A lanciare un monito sono i sindacati Fillea-Cgil, Filca-Cisl, Feneal-Uil e le associazioni Ance Sicilia, Confapi Sicilia e Anaepa-Confartigianato. «La norma - spiegano le sigle - blocca i fenomeni delle "cordate" e dei ribassi eccessivi e rappresenta l'occasione per garantire finalmente l'accesso alle gare solo alle imprese sane che applicano le norme sulle forniture, che rispettano i diritti dei lavoratori e che investono sulla sicurezza nei cantieri». Secondo i costrut-

tori «i lavoratori e gli imprenditori si aspettano che i parlamentari regionali colgano senza indugio questa occasione storica e irripetibile di imprimere una svolta di trasparenza e legalità al settore delle opere pubbliche che finora in Sicilia è stato terra di conquista per bande criminali». Inoltre secondo Antonio Bonifacio, presidente del Creda, il comitato regionale difesa appaltatori, «il testo è esente da vizi di legittimità costituzionale e non è in contrasto con la normativa nazionale in atto. È ormai chiaro a tutti - conclude Bonifacio - che con le attuali aggiudicazioni con ribassi oltre il 40 per cento, vengono favorite quelle imprese che fanno da

"lavatrice" di denaro sporco collusi con la mafia, è ciò provoca danni alle imprese pulite e serie e alle amministrazioni e ai lavoratori. Questa riforma, che non ha costi per il bilancio regionale è attesa da anni per fare uscire il comparto edile dalla gravissima crisi che sta massacrando imprese e occupazione, non può più essere rinviata».

Oggi è atteso il voto definitivo dell'Assemblea regionale siciliana sul recupero dei centri storici, proteste degli ambientalisti

Appalti e centri storici, giorno del giudizio

Richiesta di Ance e associazioni di categoria: ddl di riforma prima dell'assestamento di bilancio

PALERMO – Palazzo dei Normanni avverte tutta la pressione del momento. Ormai da settimane le imprese del settore edilizio e del mondo delle attività produttive chiedono con urgenza l'approvazione in legge del ddl di riforma degli appalti all'esame dell'Ars. Ma non solo. Nel grande calderone delle leggi urbanistiche isolate, che ha visto nei giorni scorsi l'approvazione dell'articolato del ddl 602 "Norme per favorire il recupero del patrimonio edilizio dei centri storici", in attesa di diventare legge proprio oggi, si attende anche l'approvazione del ddl edilizia, la legge di sistema isolana che recepirebbe il dpr 380/2001 e che da gennaio si trova in commissione Bilancio.

Andare a ripescare i numeri della crisi edilizia sembra ridondante data la mole di dati a disposizione e la certezza di un crollo verticale che al 2014 segnava 80mila occupati e 5mila imprese in meno negli ultimi quattro anni (oltre centomila licenziamenti complessivi). Una patologia che potrebbe trovare una prima cura all'interno di Sala d'Ercole, luogo che l'Ance e altre associazioni di categoria hanno additato come sede ideale della svolta.

L'attesa è concentrata sul disegno di legge di riforma degli appalti, che è stato formulato anche grazie al lavoro congiunto "delle 21 sigle fra sindacati, associazioni datoriali e dei tecnici professionisti – si legge in una nota del-

l'associazione dei costruttori - riuniti nella Consulta regionale delle costruzioni, blocca i fenomeni delle 'cordate' e dei ribassi eccessivi e rappresenta l'occasione per garantire finalmente l'accesso alle gare solo alle imprese sane che applicano le norme sulle forniture, che rispettano i diritti dei lavoratori e che investono sulla sicurezza nei cantieri".

Una legge che potrebbe ricucire le profonde ferite del mondo dell'edilizia ed eliminare dal mercato quelle "imprese opache che risparmiano su tutto grazie alla mancanza di trasparenza e di controlli, alla corruzione, alla pressione della criminalità organizzata sulle procedure di affidamento dei lavori". La norma, nel mirino del deputato democratico Antonello Cracolici che aveva sollevato dubbi di legittimità costituzionale, resta invece prioritaria per le sigle sindacali e le associazioni Ance Sicilia, Confapi Sicilia e Anaepa-Confartigianato, che alla fine della settimana scorsa si sono riuniti d'urgenza chiedendo l'approvazione entro oggi, cioè prima della finestra legislativa dedicata all'assestamento di bilancio.

Sempre per oggi è atteso un altro voto importante relativo al ddl sul recupero dei centri storici in Sicilia. Per il deputato Girolamo Fazio, che è stato il primo ad aver presentato il testo poi elaborato alla IV commissione, si è trattato di un grande successo. Il ddl

consente, infatti, di intervenire sul patrimonio artistico delle città, eppure senza nessun pregio artistico, garantendo procedure più certe e veloci. Dopo l'approvazione della legge si procederà, infatti, alla classificazione degli edifici per capire come poter operare. Negativo il parere degli ambientalisti, tra cui Leandro Janni di Italia Nostra, che si sono scagliati contro il provvedimento perché supererebbe, attraverso le semplificazioni, alcune regole necessarie per la conservazione e la tutela del patrimonio storico e artistico dell'Isola. In ogni caso c'è ancora tanto lavoro da compiere nel settore delle norme urbanistiche di Sicilia.

Rosario Battiato

**Settore in crisi nera:
negli ultimi anni
registrati più di
100mila licenziamenti
Il pd Cracolici ha
individuato dubbi
di legittimità
costituzionale**

Riforma degli appalti, associazioni e sindacati: “Ars approvi norma”

Troppe opere che crollano, troppi incidenti mortali nei cantieri, centinaia di chiusure di imprese e **oltrecentomila licenziamenti: l'edilizia in Sicilia sconta** non solo le conseguenze della crisi, ma anche gli effetti di un mercato inquinato dalla concorrenza sleale di imprese opache che risparmiano su tutto grazie alla mancanza di trasparenza e di controlli, alla corruzione, alla pressione della criminalità organizzata sulle procedure di affidamento dei lavori.

Il disegno di legge di riforma degli appalti all'esame dell'Ars, frutto anche del lavoro congiunto delle 21 sigle fra sindacati, associazioni datoriali e dei tecnici professionisti riuniti nella Consulta regionale delle costruzioni, **blocca i fenomeni delle “cordate”** e dei ribassi eccessivi e rappresenta l'occasione per garantire finalmente l'accesso alle gare solo alle imprese sane che applicano le norme sulle forniture, che rispettano i diritti dei lavoratori e che investono sulla sicurezza nei cantieri.

E' la svolta attesa dal comparto per **uscire dalla crisi e ricominciare ad usare i termini “lavoro” e “assunzioni”**. I sindacati Fillea-Cgil, Filca-Cisl, Feneal-Uil e le associazioni Ance Sicilia, Confapi Sicilia e Anaepa-Confartigianato, temendo che le polemiche sulla legittimità costituzionale della norma, lungi dal celare l'intenzione di proteggere interessi oscuri, finiscano per interrompere il dibattito a Sala d'Ercole, **si sono riuniti d'urgenza nel fine settimana per lanciare un monito ai deputati dell'Ars**, affinché approvino questa norma entro domani, prima della finestra legislativa dedicata all'assestamento di bilancio.

A tal proposito dichiarano: “I lavoratori e gli imprenditori si aspettano che i parlamentari regionali tutti colgano senza indugio questa occasione storica e irripetibile di imprimere una svolta di trasparenza e legalità al settore delle opere pubbliche che finora in Sicilia è stato terra di conquista per bande criminali. Nel momento in cui il presidente dell'Autorità nazionale Anticorruzione, Raffaele Cantone, insiste sul fatto che la corruzione è un cancro radicato nella società che va combattuto senza tentennamenti, i deputati dell'Ars dicano chiaramente da che parte stanno e dimostrino concretamente, approvando il disegno di legge di riforma degli appalti in Sicilia, di volere alzare un argine contro l'infiltrazione della criminalità organizzata e i malaffari dei re delle ‘cordate’ e dei ribassi ‘magici’. Su questa norma i deputati dell'Ars si giocano la credibilità a livello nazionale riguardo alla lotta alla mafia e alla corruzione, all'impegno per la trasparenza e la legalità, alla salvaguardia dell'occupazione e della vita dei lavoratori”.

Ars, la legge sui centri storici al voto finale fra le accuse degli ambientalisti

L'Assemblea sotto il fuoco incrociato delle polemiche anche per la riforma degli appalti bloccata in aula, protestano sindacati e imprenditori dell'edilizia

Governo e Assemblea regionale sotto il fuoco di fila delle critiche per due provvedimenti che interessano il mondo dell'edilizia, quello sui centri storici quasi approvato, la riforma degli appalti da troppo tempo bloccata. Sui centri storici tornano ad infiammarsi le polemiche, il ddl denominato "Norme per favorire il recupero del patrimonio edilizio di base dei centri storici" che domani sarà approvato con il voto finale dell'Ars. Ma gli ambientalisti annunciano nuove proteste. "Un attacco speculativo senza precedenti - lo definisce Leandro Janni, presidente Italia Nostra Sicilia - che arriva proprio nel momento in cui la Sicilia riceve il settimo riconoscimento Unesco per il suo speciale patrimonio arabo-normanno". Per Italia Nostra si tratta della seconda legge che rischia di favorire nuovi abusi: "Dopo la sconcertante decisione di appena un mese fa di riaprire una sanatoria edilizia che apre la strada a migliaia di nuovi condoni in Sicilia - afferma l'associazione in una nota - l'Assemblea Regionale Siciliana sferra un altro pesante attacco al patrimonio architettonico e paesaggistico dell'Isola". "Mi chiedo come mai tutto ciò possa ancora accadere - sottolinea il presidente nazionale Marco Parini - Le nostre sezioni siciliane e Italia Nostra tutta si stanno impegnando in una campagna di sensibilizzazione sulla popolazione nonché con appelli verso i politici locali e ha già ricevuto l'appoggio di importanti urbanisti".

L'iter della legge era stato sospeso a marzo proprio per le aspre critiche delle associazioni culturali e ambientaliste e del mondo universitario. "Il provvedimento - ricorda Janni - tornò in IV commissione Ambiente e Territorio, dove siamo stati riascoltati. Tutto ciò non è servito a nulla. Alla luce di quanto letto nel testo finale dell'articolo di legge, non possiamo che confermare le nostre critiche e osservazioni in ordine al nefasto provvedimento legislativo". "Esso, infatti, appare conforme alla logica rozza e sbrigativa dello "Sblocca Italia" - continua Italia Nostra - In ossequio ai dettami contemporanei del fare, proponendosi di rilanciare l'asfittico comparto edilizio e invogliando i cittadini a effettuare interventi di ristrutturazione negli antichi fabbricati". Ma per fare questo, secondo gli ambientalisti "il disegno di legge intenderebbe superare le note "difficoltà di elaborazione e approvazione dei piani particolareggiati", consentendo interventi diretti e immediati sulle singole unità edilizie, bypassando dunque i tradizionali, imprescindibili strumenti urbanistici e pianificatori. Per raggiungere tali obiettivi, la proposta legislativa si fa portatrice di una preoccupante e sconcertante serie di "semplificazioni", ricorrendo a regole generiche e sommarie, uguali per tutti i comuni dell'isola - da Siracusa a Ragusa Ibla, da Catania a Palermo, da Trapani a Caltanissetta. E' evidente che in tal modo si considera secondario, assolutamente marginale, l'obiettivo basilare della tutela e della conservazione del patrimonio storico e artistico, indicato chiaramente dall'art. 9 della Costituzione".

Sindacati e imprese del settore edile, intanto, lanciano l'allarme sulla riforma degli appalti bloccata all'Ars. "Troppe opere che crollano, troppi incidenti mortali nei cantieri, centinaia di chiusure di imprese e oltre centomila licenziamenti scrivono in una nota congiunta i sindacati Fillea-Cgil, Filca-Cisl, Feneal-Uil e le associazioni Ance Sicilia, Confapi Sicilia e Anaepa-Confartigianato - l'edilizia in Sicilia sconta non solo le conseguenze della crisi, ma anche gli effetti di un mercato inquinato dalla concorrenza sleale di imprese opache che risparmiano su tutto grazie alla mancanza di trasparenza e di controlli, alla corruzione, alla pressione della criminalità organizzata sulle procedure di affidamento dei lavori". Il disegno di legge di riforma degli appalti all'esame dell'Ars, frutto anche del lavoro congiunto delle 21 sigle fra sindacati, associazioni datoriali e dei tecnici professionisti riuniti nella Consulta regionale delle costruzioni, per le associazioni edili "blocca i fenomeni delle "cordate" e dei ribassi eccessivi e rappresenta l'occasione per garantire finalmente l'accesso alle gare solo alle imprese sane che applicano le norme sulle forniture, che rispettano i diritti dei lavoratori e che investono sulla sicurezza nei cantieri. E' la svolta attesa dal comparto per uscire dalla crisi e ricominciare ad usare i termini lavoro e assunzioni".

I sindacati Fillea-Cgil, Filca-Cisl, Feneal-Uil e le associazioni Ance Sicilia, Confapi Sicilia e Anaepa-Confartigianato, "temendo che le polemiche sulla legittimità costituzionale della norma, lungi dal celare l'intenzione di proteggere interessi oscuri, finiscano per interrompere il dibattito a Sala d'Ercole, si sono riuniti d'urgenza nel fine settimana per lanciare un monito ai deputati dell'Ars, affinché approvino questa norma entro domani, prima della finestra legislativa dedicata all'assestamento di bilancio. I lavoratori e gli imprenditori si aspettano che i parlamentari regionali tutti colgano senza indugio questa occasione storica e irripetibile di imprimere una svolta di trasparenza e legalità al settore delle opere pubbliche che finora in Sicilia è stato terra di conquista per bande criminali. Nel momento in cui il presidente dell'Autorità nazionale Anticorruzione, Raffaele Cantone, insiste sul fatto che la corruzione è un cancro radicato nella società che va combattuto senza tentennamenti, i deputati dell'Ars dicano chiaramente da che parte stanno e dimostrino concretamente, approvando il disegno di legge di riforma degli appalti in Sicilia, di volere alzare un argine contro l'infiltrazione della criminalità organizzata e i malaffari dei re delle 'cordatè e dei ribassi 'magici'. Su questa norma i deputati dell'Ars si giocano la credibilità a livello nazionale riguardo alla lotta alla mafia e alla corruzione, all'impegno per la trasparenza e la legalità, alla salvaguardia dell'occupazione e della vita dei lavoratori".

Riforma degli appalti in Sicilia: una legge che non può più attendere

Troppe opere che crollano, troppi incidenti mortali nei cantieri, centinaia di chiusure di imprese e oltre centomila licenziamenti: l'edilizia in Sicilia sconta non solo le conseguenze della crisi, ma anche gli effetti di un mercato inquinato dalla concorrenza sleale di imprese opache che risparmiano su tutto grazie alla mancanza di trasparenza e di controlli, alla corruzione, alla pressione della criminalità organizzata sulle procedure di affidamento dei lavori.

Il disegno di legge di riforma degli appalti all'esame dell'Ars, frutto anche del lavoro congiunto delle 21 sigle fra sindacati, associazioni datoriali e dei tecnici professionisti riuniti nella Consulta regionale delle costruzioni, blocca i fenomeni delle "cordate" e dei ribassi eccessivi e rappresenta l'occasione per garantire finalmente l'accesso alle gare solo alle imprese sane che applicano le norme sulle forniture, che rispettano i diritti dei lavoratori e che investono sulla sicurezza nei cantieri.

E' la svolta attesa dal comparto per uscire dalla crisi e ricominciare ad usare i termini "lavoro" e "assunzioni". I sindacati Fillea-Cgil, Filca-Cisl, Feneal-Uil e le associazioni Ance Sicilia, Confapi Sicilia e Anaepa-Confartigianato, temendo che le polemiche sulla legittimità costituzionale della norma, lungi dal celare l'intenzione di proteggere interessi oscuri, finiscano per interrompere il dibattito a Sala d'Ercole, si sono riuniti d'urgenza nel fine settimana per lanciare un monito ai deputati dell'Ars, affinché approvino questa norma entro domani, prima della finestra legislativa dedicata all'assestamento di bilancio.

A tal proposito dichiarano: "I lavoratori e gli imprenditori si aspettano che i parlamentari regionali tutti colgano senza indugio questa occasione storica e irripetibile di imprimere una svolta di trasparenza e legalità al settore delle opere pubbliche che finora in Sicilia è stato terra di conquista per bande criminali. Nel momento in cui il presidente dell'Autorità nazionale Anticorruzione, Raffaele Cantone, insiste sul fatto che la corruzione è un cancro radicato nella società che va combattuto senza tentennamenti, i deputati dell'Ars dicano chiaramente da che parte stanno e dimostrino concretamente, approvando il disegno di legge di riforma degli appalti in Sicilia, di volere alzare un argine contro l'infiltrazione della criminalità organizzata e i malaffari dei re delle 'cordate' e dei ribassi 'magici'. Su questa norma i deputati dell'Ars si giocano la credibilità a livello nazionale riguardo alla lotta alla mafia e alla corruzione, all'impegno per la trasparenza e la legalità, alla salvaguardia dell'occupazione e della vita dei lavoratori".

L'APPELLO DI 21 ASSOCIAZIONI

Mafia, appalti e vittime della crisi

Necessario approvare riforma all'Ars

Troppe opere che crollano, troppi incidenti mortali nei cantieri, centinaia di chiusure di imprese e oltre centomila licenziamenti: l'edilizia in Sicilia sconta non solo le conseguenze della crisi, ma anche gli effetti di un mercato inquinato dalla concorrenza sleale di imprese opache che risparmiano su tutto grazie alla mancanza di trasparenza e di controlli, alla corruzione, alla pressione della criminalità organizzata sulle procedure di affidamento dei lavori.

Il disegno di legge di riforma degli appalti all'esame dell'Ars, frutto anche del lavoro congiunto delle 21 sigle fra sindacati, associazioni datoriali e dei tecnici professionisti riuniti nella Consulta regionale delle costruzioni, blocca i fenomeni delle "cordate" e dei ribassi eccessivi e rappresenta l'occasione per garantire finalmente l'accesso alle gare solo alle imprese sane che applicano le norme sulle forniture, che rispettano i diritti dei lavoratori e che investono sulla sicurezza nei cantieri.

E' la svolta attesa dal comparto per uscire dalla crisi e ricominciare ad usare i termini "lavoro" e "assunzioni". I sindacati Fillea-Cgil, Filca-Cisl, Feneal-Uil e le associazioni Ance Sicilia, Confapi Sicilia e Anaepa-Confartigianato, temendo che le polemiche sulla legittimità costituzionale della norma, lungi dal celare l'intenzione di proteggere interessi oscuri, finiscano per interrompere il dibattito a Sala d'Ercole, si sono riuniti d'urgenza nel fine settimana per lanciare un monito ai deputati dell'Ars, affinché approvino questa norma entro domani, prima della finestra legislativa dedicata all'assestamento di bilancio.

A tal proposito dichiarano: "I lavoratori e gli imprenditori si aspettano che i parlamentari regionali tutti colgano senza indugio questa occasione storica e irripetibile di imprimere una svolta di trasparenza e legalità al settore delle opere pubbliche che finora in Sicilia è stato terra di conquista per bande criminali. Nel momento in cui il presidente dell'Autorità nazionale Anticorruzione, Raffaele Cantone, insiste sul fatto che la corruzione è un cancro radicato nella società che va combattuto senza tentennamenti, i deputati dell'Ars dicano chiaramente da che parte stanno e dimostrino concretamente, approvando il disegno di legge di riforma degli appalti in Sicilia, di volere alzare un argine contro l'infiltrazione della criminalità organizzata e i malaffari dei re delle 'cordate' e dei ribassi 'magici'. Su questa norma i deputati dell'Ars si giocano la credibilità a livello nazionale riguardo alla lotta alla mafia e alla corruzione, all'impegno per la trasparenza e la legalità, alla salvaguardia dell'occupazione e della vita dei lavoratori".